

## Jam fuimus!...



morti vanno lesti! —, dice una vecchia ballata: ma io conosco dei vivi che se ne vanno più lesti anche dei morti: e sono i fiorentini.

Intendiamoci subito: io parlo dei fiorentini veri, di quelli, cioè, che fiorivano prima della decadenza o, come chi dicesse, prima dei bassi tempi del Palladio e della Capitale provvisoria.

Fra quei fiorentini lì e i fiorentini apocriefi de' nostri giorni ci corre la stessa differenza che passa fra il vecchio zecchino d'oro della Repubblica e il moderno bottone da camicia di metallo giallo.

Oggi com'oggi, Firenze è una città che conta una popolazione di circa centocinquantamila bottoni di metallo giallo.

I veri fiorentini sono spariti. È grazia di Dio se ce ne rimangono ancora tre, o tutt'al più, quattro; perché il quinto comincia già a

peritarsi, a dare in ciampanelle, a ciurlare nel manico e, per viltà o per malinteso rispetto umano, s'è già rassegnato fino a dire, come tutti gli altri, «piazza della Signoria» invece di «piazza del Granduca» credendo forse quel povero illuso, col dir così, di passare per un buon italiano, mentre si dà a conoscere semplicemente per un italiano faceto. Doloroso equivoco, questo qui, che in tempi di ribollimenti politici ha fatto sempre molte vittime, specie fra i liberali d'acqua dolce.

Il vero fiorentino invece si ostina a dire anche oggi «piazza del Granduca» e lo fa a fin di bene; perché, secondo lui, la storia non si legge tutta nella storia, ma si legge un po' da per tutto: magari, anche nei vecchi nomi delle strade e delle pubbliche piazze.